

«Avvertiamo di più il profumo della *Pasqua di Cristo*»

Ricominciate le Celebrazioni aperte ai fedeli nel Santuario di San Giovanni Rotondo

di ANNAMARIA SALVEMINI

«Oggi avvertiamo di più il profumo della *Pasqua di Cristo*». Sono le parole con cui fr. Francesco Dileo, rettore del Santuario Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo, lunedì 18 maggio inizia la celebrazione della Messa delle 18, la prima in presenza del popolo, dopo due lunghi mesi. Sono passati pochi minuti dal canto iniziale ed è nel rito di introduzione che fr. Francesco lascia trapelare la gioia di ritrovarsi «comunità intorno all'altare per formare un cuor solo, un'anima sola, nel-

la lode e nel rendimento di grazie a Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo».

Per i fedeli, nelle settimane precedenti, vi era stata solo la possibilità, già sperimentata, di seguire le liturgie attraverso PadrePioTv e in *streaming*. Ma, con l'inizio della cosiddetta "fase 2", si nota un vero spirito di rinascita, fuori e dentro le chiese.

«Ricominciamo oggi a celebrare insieme l'Eucaristia in un giorno significativo per la famiglia francescana cappuccina, che celebra la festa di san Felice

da Cantalice (frate minore cappuccino, vissuto nel 16° secolo nella Provincia romana *n.d.a.*), ma anche in una ricorrenza che tutta la Chiesa tiene a sottolineare: il primo centenario della nascita di san Giovanni Paolo II, il Pontefice che ha traghettato la Chiesa Cattolica nel passaggio epocale al terzo millennio», ha evidenziato il Rettore. Quasi un richiamo a ripensare, proprio oggi, in questo periodo in cui il rischio di contagio ancora persiste, a quanto sia necessario essere condotti dai santi su nuove strade. Per que-



LA PRIMA MESSA CON IL POPOLO DOPO IL CONFINAMENTO



IL RETTORE,
FR. FRANCESCO
DILEO
MENTRE
PRESIEDE
L'EUCARESTIA E
DISTRIBUISCE
LA COMUNIONE

sto, come in tutte le chiese, la Celebrazione si è svolta nel rispetto delle procedure, previste dal protocollo firmato da Governo e CEI e affisse all'ingresso del Santuario: due persone per banco, distanza necessaria di almeno un metro e mezzo, in entrata, in uscita e nella fila per la Comunione, mascherina e, soprattutto, un grande senso di responsabilità. Una giornata, questa, significativa per tanti motivi, a partire dagli spunti di meditazione proposti dalla liturgia del giorno. Lo fa notare fr. Francesco durante l'omelia: «La parola di Gesù rivolta ai suoi discepoli, oggi interroga anche noi, ci sprona a riflettere sui rapporti, sulle relazioni che noi instauriamo con il mondo che ci circonda, soprattutto con le persone e con Dio. Come

ci poniamo di fronte ai beni della provvidenza divina? Quale il nostro rapporto con i beni della terra? Che cosa noi dobbiamo cercare in questo mondo? Gesù, nel Vangelo, ha sottolineato prima di tutto la cura e l'attenzione di Dio verso i suoi figli, dicendo: non preoccupatevi della vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo o di quello che indosserete, perché il Padre che è nei Cieli sa di che cosa abbiamo bisogno».

La riflessione viene spontanea. Di cosa abbiamo realmente bisogno? Quante volte, in questo tempo di pandemia e restrizioni, ognuno di noi ha pensato cosa significasse tutto questo, andando alla ricerca di un perché. Quanti, travolti da una frenesia di vita troppo acce-



CELEBRAZIONI ED EVENTI



**SAN FELICE
DA CANTALICE È
MORTO A ROMA
NEL 1587**

lerata, sono riusciti a riscoprire le cose essenziali, a rivedere la propria scala di valori, a desiderare di incontrare parenti e amici a lungo ignorati, a rimettere tutto in discussione? Sembra proprio che Gesù parli a noi oggi e ripeta: il Padre che è nei Cieli sa di cosa abbiamo bisogno. L'invito a riscoprire ciò che conta veramente arriva anche dall'esperienza dei Santi, riletta così dal Celebrante: «San Felice era il questuante di Dio, il frate della carità e della Provvidenza. San Giovanni Paolo II, che oggi guardiamo come modello esemplare di santità, da sempre visto come uomo di Dio, lo ricordiamo non solo per il suo lungo pontificato, caratterizzato dalla vicinanza alla gente, come ha sottolineato papa Francesco, ma anche per l'amicizia spirituale e la devozione che questo santo Papa nutriva verso Padre Pio», il Santo a noi più vicino. «Più volte, infatti, Wojtyła salì su questo monte per raggiungere San Giovanni Rotondo, da sacerdote prima, da arcivescovo di Cracovia e da Papa, dopo la morte di Padre Pio». È stato lui ad additare al mondo san Pio come esempio da seguire. È stato lui a elevarlo agli onori degli altari, in una Piazza San Pietro gremita di gente fino all'inverosimile. Per questo fr. Francesco Dileo, nel mese dedicato alla Madonna, sollecita a guardare, e invocare come intercessori, san Gio-

vanni Paolo II, san Felice e san Pio «per guadagnare quel futuro già presente in Maria e preparato sin dalla creazione del mondo per tutti gli uomini di buona volontà».

Mostrando sensibilità per la difficile situazione in atto, il Celebrante rincuora i fedeli, affinché non cedano allo scoraggiamento o all'imprudenza proprio ora, dopo mesi di rinunce, e continuino a vivere insieme i momenti comunitari intorno all'altare del Signore, cercando di osservare quanto viene indicato per la sicurezza di tutti. Prima della benedizione finale, il Rettore si reca, da solo, davanti all'altare dove c'è il mosaico di san Giovanni Paolo II, dinanzi al quale c'è un reliquiario che

custodisce il suo sangue, per recitare, a nome di tutti, la seguente preghiera: «O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa san Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della Tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Egli, confidando totalmente nella Tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria, ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore e ci ha indicato la santità come misura alta della vita cristiana ordinaria quale strada per raggiungere la comunione eterna con Te». ❖

© Riproduzione Riservata

La preghiera dinanzi alla reliquia di san Giovanni Paolo II

